

Prix ATLAS des lycéens 2022 – Italien

Traduire la musique

Vous allez aujourd’hui traduire un extrait de Felici contro il mondo, le cinquième roman d’Enrico Galiano. Né en 1977, il est prof d’italien dans un lycée. Sa devise en tant que prof : « Ils [les élèves] ne t’écourent pas si tu ne les écoutes pas d’abord »

Ce roman est la suite de Et pourtant le bonheur est là, qui raconte les aventures de Gioia Spada, une jeune fille qui se sent différente des autres. Elle rencontre un garçon qui cache un terrible secret, qu’elle finira bien sûr par découvrir, avec l’aide notamment du professeur Bove, son enseignant de philosophie – le seul à la comprendre. Dans cet extrait, Gioia vient d’apprendre l’histoire cachée du professeur Bove dans sa jeunesse, et elle est bouleversée. En plus elle a arrêté d’aller en cours et elle le cache à sa mère. C’est une période compliquée pour elle, et la musique est l’une des seules choses qui la font se sentir bien.

Cet extrait ne présente pas de complexité particulière. Votre challenge de traducteur sera de trouver le ton juste, et aussi d’imaginer des solutions pour quelques expressions et tournures très italiennes, parfois difficiles à rendre en français.

pp. 242-243

C’era, forse, un piccolo residuo di Gioia che ci sperava ancora. Come un ultimo baluardo della bambina sognatrice che, dentro di lei, aveva resistito in silenzio a scapito della scuola mollata, delle bugie a sua mamma, delle lettere di Bove finite direttamente nel cestino senza neanche aprirle.

Più o meno, era come con Syd Barrett.

Era il giugno del 1975 e i Pink Floyd erano in studio per registrare una canzone. Da qualche anno Syd Barrett, il loro primo cantante, se n’era andato: alla voce si alternavano David Gilmour e Roger Waters. Syd aveva lasciato i Pink Floyd a causa dei suoi problemi di salute mentale, o meglio per l’aggravarsi di quei problemi. Era stato lui a inventare il nome Pink Floyd e, quando un giornalista gli aveva chiesto il motivo di quella soluzione così originale, aveva risposto: «Me lo hanno suggerito gli alieni». Forse a causa dell’uso di droghe, la situazione era peggiorata col tempo e dopo il primo album i suoi compagni dicevano che «era come se non ci fosse nessuno in casa». In realtà lui c’era, solo che nessuno riusciva più a vederlo. Sul palco non cantava. Si andava a sedere vicino a una cassa e suonava la stessa nota con la chitarra per tutto il concerto. Poco tempo dopo fu allontanato dal gruppo e tentò senza fortuna la carriera solista, poi sparì del tutto dalla circolazione.

Quel giorno di giugno del 1975, i suoi ex compagni pensavano fosse giusto dedicargli una canzone, solo che ci fu un problema: un tizio grasso, pallido e pelato entrò in studio. Si aggirava per le stanze, nessuno lo conosceva. Si sedette al mixer, indicava col dito, parlava in modo incomprensibile.

Solo dopo un po’ qualcuno lo guardò meglio: era Syd. Irriconoscibile, occhi stralunati, sembrava un fantasma. Non lo vedevano da sette anni, e ricompariva quando i Pink Floyd erano diventati una delle band più famose del mondo, proprio il giorno in cui stavano per registrare una canzone dedicata a lui, una delle più belle e toccanti che abbiano mai scritto.

Quella canzone si intitolava *Wish You Were Here*.